

La Confedilizia sull'iter legislativo del disegno di legge ad hoc

Blocco sfratti, niente rinnovo La logica antiproprietaria non ha prevalso

DI CORRADO
SFORZA FOGLIANI

Per gli sfratti, la logica antiproprietaria, davanti alle vibranti proteste della nostra organizzazione e, soprattutto, davanti ai passi formali da noi fatti in sede governativa, non ha prevalso. La sinistra radicale (che impone, invece, al governo di andare avanti col catasto ai comuni e col catasto patrimoniale, e che pone il veto, insieme a Cgil-Cisl-Uil al varo della cedolare secca del 20% per i redditi da locazione) ha avuto la peggio. Il blocco degli sfratti entrato in consiglio dei ministri come decreto legge, proposto dalla presidenza del consiglio e dal ministro della solidarietà sociale, Ferrero, di Rifondazione comunista, ne è uscito come semplice disegno di legge. Ciò significa che il blocco per particolari categorie di inquilini scaduto il 15 ottobre (e che, in varie versioni territoriali andava avanti dal 2000) non è stato rinnovato e, quindi, che il blocco

non c'è più, in nessuna parte d'Italia, e per nessuno. Una proroga entrerebbe in vigore solo se ed in quanto il disegno di legge varato dal consiglio dei ministri venisse convertito (cioè di cui daremmo immediata notizia) in legge, a seguito dell'ordinario iter parlamentare. Oggi come oggi, le esecuzioni di rilascio possono essere sospese solo a seguito di specifici provvedimenti, che la Confedilizia impugnerrebbe, così come ha fatto anche in passato, sempre con esito favorevole, assunti nelle forme di legge, mentre all'evidenza non rivelano assicurazioni verbali (che il ministro dell'interno avrebbe dato) o pretesi accordi politici intervenuti (secondo dichiarazioni del già detto ministro Ferrero) neppure ai fini del diniego della concessione della forza pubblica, se l'impiego della stessa fosse in effetti necessario in singoli casi. Dinieghi che esporrebbero comunque lo stato, salvo altri, al risarcimento del danno provocato, come da recenti sentenze della Cassazione e della Corte europea.

La Confedilizia ha espresso, in una nota, il proprio plauso per l'azione svolta dal ministro per le infrastrutture Di Pietro, che ha impedito la reiterazione del blocco e quindi il varo di un nuovo provvedimento a esecuzione immediata a carico della proprietà, così riaffermando la validità del principio di legalità ed i presupposti fondanti di uno stato di diritto. Dal canto suo, la Confedilizia ha anche rappresentato in tutte le sedi che sarebbe stato semplicemente vergognoso bloccare gli sfratti in 849 comuni d'Italia, così come veniva proposto al consiglio dei ministri, avanti le previsioni del decreto legge n. 159/07 (che offre ai comuni possibilità immediate di utilizzazione di unità immobiliari per i passaggi da casa a casa, sia attraverso pronte ristrutturazioni che attraverso locazioni di unità immobiliari), ed avanti, soprattutto, il fatto che un'indagine di Nomisma condotta per conto del ministero infrastrutture, ha accertato che, nella gran parte delle province italiane

(47, per l'esattezza), non è scattato alcun blocco di sfratti sulla base del provvedimento scaduto e, soprattutto, che gli sfratti bloccati in tutto il resto d'Italia erano 2889 in tutto. Un problema non certo difficile da affrontare se si considera che, come la Corte dei conti ha accertato, le unità immobiliari del patrimonio dell'edilizia pubblica occupate senza titolo sono in tutta Italia fra le 25 e le 30 mila. Portarne in stato di legalità anche solo 3 mila (un bel limitato numero percentuale, quindi) servirebbe a dare alloggio, nelle diverse città a tutti coloro che hanno finora beneficiato, magari per 7 interi anni, del blocco. Ma è una questione di volere questo, e di non volere, invece, continuare a costruire e costruire. Come la gran parte dei politici e dei sindacalisti, per non parlare dei costruttori, tutti per evidenti, anche se differenti, ragioni continuano a voler fare, con continuo, enorme spreco di territorio, contro i quali i Verdi, al governo, si guardano bene dal protestare, anche minimamente.

RICORSO Catasto, 1ª udienza al Tar

Si è svolta avanti la seconda sezione del Tar Lazio la prima udienza per il ricorso della Confedilizia contro il dpcm 14/6/2007 in materia di decentramento catastale. Nel giudizio sono intervenute, appoggiando le tesi della nostra confederazione, l'Aspesi, l'Assoutenti, la Fiaip, la Gesticonc e l'Isivi. All'udienza, le parti si sono accordate per un rinvio per la decisione finale al 6 febbraio. La Confedilizia (assistita da Vittorio Angiolini e Paolo Panariti) ha presentato ricorso contro il dpcm sostenendo il contrasto con la legge finanziaria 2007, che prevedeva che i comuni «partecipassero» alla determinazione dell'estimo dei singoli immobili, fatta peraltro salva la decisione finale sullo stesso da parte dello stato, rappresentato dall'agenzia del territorio. Il Dpcm impugnato ha invece dato la facoltà ai comuni di optare per assumere ogni potere (espropriandone totalmente l'agenzia del territorio) con la possibilità, così, di determinare la base imponibile sia dell'Ici sia dei tributi erariali. Ciò che fa ravvisare alla Confedilizia anche un colossale conflitto di interessi (essendo l'Ici la maggiore entrata dei comuni) nonché un'evidente incostituzionalità laddove i comuni stabilirebbero un elemento essenziale per il calcolo delle imposte statali correlate agli immobili. Come noto i comuni dovevano fare le proprie scelte, circa l'assunzione delle funzioni catastali, entro il 3 ottobre. E la gran parte di essi ha ovviamente scelto la possibilità che il Dpcm offre loro di determinare l'estimo dei singoli immobili, sia abitativi sia a uso diverso e delle categorie speciali.

Contributi di bonifica Quando non sono dovuti

Piacenza - sabato 24 novembre 2007 - (ore 10-15)
Sala corvegni - Banca di Piacenza - Via I Maggio 37

Se già si paga la tariffa di fognatura...

Il contribuente, già soggetto a pagare la tariffa per il servizio di fognatura, perché dovrebbe versare un contributo a un consorzio di bonifica per le acque meteoriche (che rientrano in quel servizio)?

Il «piano di classifica» individua questo e quel beneficio...

I «piani di classifica» contengono indici tutt'altro che oggettivi, perché predisposti sulla base di piani-tipo dell'Associazione delle bonifiche: di fatto individuano, come interessati da supporto beneficio di bonifica, anche immobili urbani che non traggono alcun beneficio da opere di bonifica (tali nn di nome, ma a termini della normativa statale in materia). Come dev'essere il beneficio di bonifica?

Il beneficio (diretto e specifico, mai generico) determinato dalla bonifica, deve essere valutato anno per anno sulla base dei reali incrementi di valore recati agli immobili sottoposti a contribuzione e non di «mancati danni».

A chi deve far ricorso il contribuente?

La Commissione tributaria provinciale è l'organo giurisdizionale competente in primo grado: essa può disapplicare un «piano di classifica» illegittimo. Si prelehde che si paghi perfino...

...su isole «beneficarie» da lavori svolti nel continente; per opere realizzate in pianura, che migliorerebbero edifici posti in montagna; per semplici studi cartacei senza alcuna esecuzione di opere.

Il programma del convegno

Ore 10 Saluto introduttivo
avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente Confedilizia

Relazioni

prof. Vittorio Angiolini, ordinario di diritto costituzionale
Acque reflue e acque meteoriche: perché non si deve pagare il contributo ai consorzi

prof. Fabio Francario, ordinario di diritto amministrativo
Contributo consortile e piani di classifica
avv. Pilade Fratini, avvocato in Bergamo
Caratteri del beneficio di bonifica

prof. Alfredo Quarchioni
giudice tributario della Commissione regionale di Perugia
Beneficio di bonifica: limiti temporali e geografici

avv. Giacinto Marchesi, avvocato in Piacenza
Disapplicazione di piano di classifica illegittimo da parte delle commissioni tributarie

La presa di posizione di Sforza Fogliani

Ici progressiva, idea aberrante

«**A** aberrante, semplicemente aberrante». Questo il secco commento del presidente della Confedilizia a proposito della richiesta dei comuni al governo di introdurre il principio della progressività dell'Ici, poi, di fatto, introdotto in Finanziaria.

«Lavevamo preconizzato», continua il presidente Sforza Fogliani, che i comuni avrebbero avanzato questa richiesta, e la richiesta è infatti puntualmente arrivata. Dimostra, ancora una volta, che i comuni mirano a occuparsi e basta, senza porsi minimamente, anzitutto, il problema se sia giusto che impongano ai propri cittadini un'imposta sul valore delle case (e non sul loro reddito, effettivo o potenziale), e quindi progressivamente espropriativa. Siamo, così, gli unici in Europa ad avere un'imposta patrimoniale stabile di questo tipo e a questo primato negativo ora la lobby dei comuni vorrebbe aggiungere un secondo: quello di una imposta reale progressiva (caratteristica finora propria solo delle imposte personali) e quindi ancor più progressivamente espropriativa. C'è veramente da disperare del futuro del nostro paese, anche semplicemente se si discute di proposte del genere, al di fuori di ogni logica e di ogni canone di diritto tributario. La voracità dei comuni è ormai smisurata e la sarà sempre finché la loro spesa sfuggirà a qualsiasi tipo di controllo, come non avviene in al-

cun altro paese europeo. In questa situazione non può meravigliare che il livello dei servizi sociali sia strumentalizzato per finanziare l'effimero e una enormità di sprechi che non ha paragoni, e che non cessa nonostante l'indignazione dei cittadini che pagano le tasse, neppure avvertita da una classe di amministratori locali tutti presi da ben altre attenzioni.



Questa pagina viene pubblicata ogni primo mercoledì del mese ed è realizzata dall'UFFICIO STAMPA della CONFEDILIZIA

L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE

Gli interessati possono avere maggiori informazioni dal mensile *Confedilizia notizie* e rivolgersi alle oltre 200 sedi territoriali, presenti in tutti i capoluoghi di provincia e anche nei maggiori centri. Presso le Associazioni aderenti alla Confederazione, i soci possono avere una qualificata e valida assistenza in materia locativa e per la stipula e gestione dei contratti di locazione sia liberi che con agevolazioni fiscali nonché ogni consulenza (tributaria, catastale, economica, notarile, coll. ecc.) e ogni utile servizio (assistenza fiscale CAF, registrazione telematica contratti, ecc.). Tramite le Associazioni territoriali (che curano la tenuta dei Registri locali amministratori) gli amministratori condominiali possono iscriversi al Registro nazionale amministratori della Confedilizia nonché utilizzare il Servizio assistenza amministratori. Presso le stesse Associazioni gli iscritti possono fruire gratuitamente del Servizio di visite catastali on-line e tutelarsi contro il rischio di morosità del proprio inquilino grazie al Servizio Garanzia Affitto.

Per informazioni sulle strutture locali della Confedilizia il 066792532 (r.a.)

CONFEDILIZIA

dal 1883 a difesa del proprietario di casa

Presidenza e Segreteria generale - via Borgognona, 47 - 7° piano - 00187 Roma

if 066793489 (r.a.) - fax 066793447

Uffici operativi - via Borgognona, 47 - 7° piano - 00187 Roma

if 066994295 (r.a.) - fax 066796651

Uffici amministrativi - via della Vite, 32 - 00187 Roma

if 066796742 (r.a.) - fax 0669797107

Uffici Organizzazioni collegate - via Emanuele Giantrovo, 5 - 00196 Roma

if 0632650452 (r.a.) - fax 0632652673

Uffici Esti bilaterali - corso Trieste, 10 - 00198 Roma

if 0664251191 (r.a.) - fax 0664251456

www.confedilizia.it

www.confedilizia.eu